

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

mercoledì 9 dicembre 1998 è scoppiato un incendio nell'istituto tecnico « Galilei » di Roma, in via Conte Verde;

il bilancio è stato di otto feriti ricoverati al « San Giacomo » per intossicazione da fumo: un professore, due bidelle, cinque vigili del fuoco, che sono accorsi per primi sul luogo dell'incendio e si sono prodigati per contenere danni e conseguenze gravi —:

se l'istituto sia predisposto secondo le norme di sicurezza dei luoghi pubblici in caso di calamità e di emergenze, o incendi;

quale sia lo stato generale delle scuole pubbliche sull'intero territorio nazionale in osservanza a quanto disposto dalle leggi che, già dal 1992, impongono la riqualificazione di tutti gli edifici scolastici che devono essere dotati di impianti antincendio;

se non ritenga che la salute e la sicurezza degli studenti e del personale che opera nella scuola pubblica debba essere un punto fondamentale del programma del ministero della pubblica istruzione.

(2-01505) « Lenti, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

a fronte di trentottomila permessi per gli immigrati programmati per il 1998 sono 349.963 le domande finora presentate alle questure;

di queste solo 77.109 presentano tutti i requisiti previsti dalla legge mentre 272.854 risultano prenotazioni incomplete;

secondo notizie di stampa il Ministro dell'interno ha affermato che « tutti gli stranieri in possesso dei requisiti richiesti non saranno espulsi » —:

come intenda procedere nella selezione dei 38 mila immigrati da regolarizzare;

se risultino privilegiati gli immigrati entrati illegalmente rispetto a quelli transitati precedentemente in altro Paese dell'Unione europea;

se intenda emanare un nuovo decreto per il 1999 elevando la cifra dei permessi già programmati;

se non ritenga che le sue affermazioni siano in contrasto con gli obiettivi della legge sulla immigrazione rispetto ad una programmazione dei flussi di immigrazione che verrebbe vanificata da un atteggiamento eccessivamente permissivo in palese contraddizione con la normativa vigente.

(2-01506) « Volontè, Manzione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel comune di Capistrano, provincia di Vibo Valentia, da alcuni mesi si sta verificando una grave situazione di ordine pubblico, con fatti delittuosi che nella loro dinamica risultano chiari segni intesi a perseguire l'obiettivo della intimidazione e l'imposizione di una logica criminale nella vita della comunità locale;

nella notte del 31 maggio 1998, esattamente 4 giorni dopo le elezioni comunali, si verifica un incendio al piano terra del palazzo municipale che provoca la distruzione del parco automezzi della nettezza urbana e gravi danni alla struttura di un'ala del municipio;

nella notte del 4 ottobre 1998 viene data alle fiamme l'autovettura del dipendente comunale Raffaele Fera, persona vi-

cina all'amministrazione comunale nello sforzo di dare una soluzione a tanti problemi della comunità;

nella notte del 21 novembre 1998 viene incendiato il motofurgone del cittadino Rocco Montesano vicenda sicuramente estranea alla vita amministrativa, ma pur sempre sintomatica di un'attività criminale in pieno fermento;

nella notte del 5 dicembre 1998 viene incendiata la casa del sindaco, attentato che provoca la distruzione di due autovetture custodite in garage, gravi danni alle strutture e che solo per un tempestivo allarme non provoca una strage;

il sindaco, nel denunciare l'insostenibile clima di intimidazione e di paura che tali vicende hanno determinato in tutti gli strati della popolazione, ha chiesto l'intervento del Governo perché venga ripristinata la legalità -:

quali valutazioni esprima sui fatti accaduti e quali iniziative stia promuovendo per soddisfare la domanda di legalità e di convivenza civile che proviene dagli amministratori e dai cittadini.

(2-01507)

« Soriero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

la direzione siciliana dell'Enel ha comunicato alle organizzazioni sindacali e per esse alle segreterie regionali di Fnlc-Flaei-Uilsp la volontà di procedere a una applicazione del riassetto nella regione Sicilia, basata su interpretazioni unilaterali del documento nazionale e ciò ha determinato nella giornata del 2 dicembre 1998 la decisione delle predette rappresentanze sindacali di interrompere il confronto già avviato;

nel documento nazionale si afferma che il progetto di ristrutturazione dell'Enel è volto a « valorizzare la propria presenza

sul territorio » confermando le attuali sedi di gruppi operativi, nuclei decentrati e recapiti commerciali;

viceversa l'Enel siciliana vuole chiudere le attuali sedi di gruppi operativi, gran parte dei nuclei decentrati e alcuni recapiti commerciali con il risultato - a danno dell'utenza - della drastica riduzione della presenza Enel nel territorio sia in termini quantitativi, sia in termini qualitativi;

vengono trascurate dall'Enel siciliana le necessarie garanzie per i cittadini utenti come per i lavoratori;

la quantità e la qualità dei servizi Enel è essenziale e costituisce una delle più importanti precondizioni per lo sviluppo;

la recente conferenza di Catania ha visto protagonista il Ministro Ciampi che ha lanciato, a nome del Governo D'Alema, il progetto delle « Cento idee » per lo sviluppo della Sicilia, nel cui quadro dovrebbe trovare prioritaria collocazione una erogazione dei servizi Enel non penalizzante qual è quella della progettata ristrutturazione siciliana -:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se è quali immediati interventi il Governo intenda avviare affinché sia ripensata la dannosissima ristrutturazione dei servizi Enel in Sicilia, anche per smentire che il progetto delle « Cento idee » si riveli il progetto dei « Cento inganni ».

(2-01508) « Garra, Fragalà, Nuccio Carrara, Giudice, D'Alia, Santori, Gazzara, Micciché, Marino, Trantino, Neri, Bono ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

la Corte di cassazione ha annullato l'ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari di Milano, Luisa Savoia, il 13 ottobre 1998 nei confronti dei fratelli Walter, Igino e Angelo Bottani, imprenditori, nel-

l'ambito di una inchiesta su presunti illeciti penali in materia urbanistica compiuti a Bresso (Milano);

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il procuratore generale della Corte di cassazione avrebbe definito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, oggetto di ricorso su cui era chiamata a decidere la Corte di cassazione « una manifestazione di delirio di onnipotenza della Procura milanese che pretende non solo di esercitare la funzione giudiziaria, ma di interferire nell'attività amministrativa della regione »;

secondo quanto riferito da tutti gli organi di stampa nelle scorse settimane, i principali componenti della procura della Repubblica di Milano sono iscritti nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Brescia per attentato agli organi costituzionali (articolo 289 del codice penale);

secondo l'interrogante, in numerose occasioni, anche recenti, i magistrati della procura della Repubblica di Milano hanno interferito con l'attività legislativa del Par-

lamento, ora proponendo direttamente leggi, ora avversando progetti di legge in discussione, anche con gesti clamorosi che hanno coinvolto l'ufficio giudiziario;

secondo l'interrogante è evidente l'interferenza della procura della Repubblica di Milano con l'attività amministrativa, legislativa e di governo, attività la cui indipendenza dall'attività giudiziaria è sancita dalla Costituzione —:

se intenda accertare la sussistenza di quello che è stato definito il « delirio di onnipotenza » della procura della Repubblica di Milano;

se a tal fine intenda promuovere un monitoraggio sull'attività investigativa dell'ufficio giudiziario in questione;

se intenda disporre una ispezione sulla specifica indagine oggetto dell'esame da parte della Corte di cassazione e, più in generale, su tutti gli atti di interferenza nelle attività amministrative, legislative e di governo compiute da quell'ufficio giudiziario.

(2-01509)

« Maiolo ».